

LIFESTYLE PERSONAGGI

# RISALIRE dal Fondo

«È un momento complicato, soprattutto per la nautica: bisogna trovare nuove idee per reagire» Gabriele Cappellini, a.d. del Fondo Italiano d'Investimento crede nelle aggregazioni per rilanciare cantieristica e portualità. «Unendo l'impegno dei privati al nostro, si potrebbero realizzare grandi operazioni a vantaggio del Paese»

di Fabio De Rossi

**U**n fondo alla fonda? Tutt'altro. Nel 2011, al primo anno di attività, il Fondo Italiano di Investimento (FII) è entrato con quote di minoranza nel capitale di ben diciotto società. Due delle quali, in particolare, nel settore della nautica: Cartour, che effettua il cabotaggio commerciale tra Messina e Salerno, e Sanlorenzo, uno dei vanti della cantieristica italiana. Lo skipper del Fondo, che è stato varato su iniziativa dal Ministero dell'Economia per seguire le rotte delle medie imprese, è Gabriele Cappellini, un manager di grande esperienza (è stato anche consigliere di amministrazione della compagnia di navigazione Moby) e di altrettanta passione. Ce ne siamo resi conto nella tavola rotonda che Y&S ha organizzato in primavera per "ragionare" sul turismo nautico e trovare nuove idee per aiutarne lo sviluppo, tanto più in un momento complicato come quello attuale. Zero barche di proprietà, qualche amico armatore e molti anni trascorsi a Viareggio - una delle capitali della cantieristica -, Cappellini in questa inter-

vista esclusiva a Yacht & Sail non solo spiega le future linee di intervento diretto del Fondo nel comparto, ma traccia il punto "nautico" su alcune proposte operative in grado di far



Gabriele Cappellini, a.d. del Fondo Italiano d'Investimento, durante la tavola rotonda organizzata da Y&S sul turismo nautico.

emergere dalla crisi quest'area di business. Come? In una logica di filiera e di aggregazione che interessi non solo la cantieristica, ma anche i porti e i servizi. Non è un luogo comune, l'unione mai come adesso fa la forza o meglio, è l'ancora di salvezza.

**La nautica attraversa un momento piuttosto burrascoso, tra recessione globale, fiscalità e una certa avversione dell'opinione pubblica. Come mai il Fondo, in appena 12 mesi, ha deciso di investire 32,5 milioni nello shipping (17,5 milioni per Cartour) e nella cantieristica (15 milioni per Sanlorenzo)?**

In questa fase, quasi nessun settore si salva da una situazione non certamente florida e positiva. Noi abbiamo il compito di individuare dei "medi" campioni nazionali, cioè quei settori del made in Italy che hanno un maggior appeal a livello internazionale rispetto ad altri. In altre parole, bisogna fare leva sulle produzioni di qualità, per le quali siamo conosciuti in tutto il mondo pure essendo un "piccolo" ma "grande" Paese. Dovendo punta-



## UN FONDO CON OTTO SOCI

Il Fondo Italiano di Investimento SGR è una società costituita nel marzo del 2010, su iniziativa del Ministero dell'Economia, di alcune banche e associazioni di categoria. I soci, tutti con quote del 12,5%, sono l'Associazione Bancaria Italiana, la Banca Monte dei Paschi di Siena, la Cassa Depositi e Prestiti, la Confindustria, Intesa Sanpaolo, l'Istituto centrale delle banche popolari italiane, il Ministero

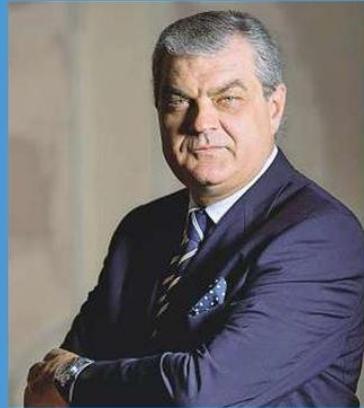
dell'Economia e delle Finanze, Unicredit. La dotazione iniziale, fornita dalle quattro banche sponsor (Cdp, Mps, Intesa e Unicredit), è stata di 1 miliardo di euro. A settembre del 2010 l'importo è salito a 1,2 miliardi grazie ad alcune banche popolari. Nel 2011 sono stati effettuati investimenti diretti per 186,5 milioni, acquistando quote di minoranza in 18 piccole e medie imprese.

Il 40 Alloy è uno dei modelli più di successo di Sanlorenzo, cantiere in cui ha investito il Fondo Italiano d'Investimento.



## LIFESTYLE PERSONAGGI

## È anche docente di Merchant Banking



Laureato in Scienze Economiche e Bancarie a Siena, Gabriele Cappellini ha percorso gran parte della carriera nel Gruppo Monte dei Paschi. Dal 2001 al 2010 è stato direttore generale di MPS Venture SGR. Nello stesso periodo è stato componente del Consiglio di Amministrazione di numerose società nei settori più diversi. Attualmente, oltre a essere a.d. di Fondo Italiano d'Investimento, è docente al Master Universitario in Merchant Banking alla LUIC di Castellanza (VA), componente del CdA di STB (società specializzata in gestioni di strutture termali-alberghiere) nonché membro della Commissione di Garanzia di AIFI (Associazione Italiana del Private Equity e del Venture Capital)

re sui benchmark, cioè su punti di riferimento assoluto, abbiamo rivolto la nostra attenzione alle autostrade del mare (con Cartour, ndr), che vanno potenziate per rendere più agevole lo sviluppo delle aree del Sud Italia, e gli yacht di lusso. Certo, poi ci sono altri problemi

**Quali?**

Intanto, va detto che i beni di lusso non devono essere criminalizzati. Al contrario: bisogna esaltare le attività che li riguardano. Perché rappresentano l'immagine dell'Italia di qualità. Occorre poi sottolineare che, in questo momento, si assiste a un blocco quasi completo del leasing, che è penalizzante.

**Forse bisognava pensarci ai tempi in cui si concedevano leasing senza problemi.**

Il grande sviluppo che la nautica ha conosciuto negli ultimi quindici-venti anni è in parte dovuto a queste forme di finanziamento. Oggi, però, alcune banche stanno addirittura chiudendo le società di leasing. E questo rappresenta un problema anche a livello internazionale. Mi pare che sia come un cane che si morde la coda.

**Una virata è possibile?**

Il momento è complicato. Basta fare un giro nei porti per vedere quanti posti vuoti ci sono in banchina, per non parlare delle difficoltà finanziarie come quelle per il leasing. Ma il settore resta assolutamente attrattivo. E' quindi importante cercare di investire, capitalizzando le aziende per renderle più solide e in grado di affrontare un futuro che, se non si rimuovono queste storture, è piuttosto incerto. Altrimenti corriamo il rischio che questi

marchi se li portino via dall'estero, compresi i dipendenti specializzati. E noi abbiamo bisogno di una cantieristica di alta qualità, perché le barche, alla fine, le sanno far bene anche negli altri Paesi. Ragion per cui bisogna stare molto ma molto attenti.

**In concreto che tipo di investimenti possono essere realizzati?**

Oggi ci sono troppi marchi in default. Per non farli sparire bisognerà aggregarli, anche per realizzare sinergie a livello produttivo e commerciale. C'è poi un altro aspetto: le bar-

che non si possono esporre in vetrina. Vanno tenute nei porti, che per essere efficienti devono essere attrezzati e dare sicurezza a chi vuole ormeggiare. In Italia, in questo momento, nonostante gli sforzi fatti da Italia Navigando, mancano ancora dei gestori integrati del sistema portuale. E questo non va bene. Credo perciò che serva una filiera organizzata di servizi che colleghi vari porti. Sarebbe molto interessante poterla creare. Non è nostro compito né vogliamo, dato che non siamo un fondo che si occupa di immobili.

**Però se...**

Se qualche imprenditore che sa anche gestire si mettesse in mente di creare una catena del genere, a noi piacerebbe molto intervenire. Il mio è uno stimolo alla riflessione. Diverso è il tema della proprietà: se ci fossero costruttori o fondi immobiliari che decidessero di costruire un porto, che richiede un forte assorbimento di capitale nell'ordine di 60, 120 o anche 150 milioni di euro, potremmo affiancarci nella gestione.

**E poi?**

Poi c'è una serie di piccoli attori nella cantieristica. Penso ai bravissimi artigiani, che, se le cose vanno male vengono lasciati a casa perché sono terzisti. Anche in questo caso andrebbero strutturate forme di aggregazione in modo da avere delle società operative di produzione. E noi stiamo valutando se questa possibilità c'è oppure no.

**Progetti su Sanlorenzo?**

Vale lo stesso discorso: vogliamo farne un polo di aggregazione e ci stiamo guardando intorno. Va però chiarito un punto: io lancio solo delle idee, ma per statuto il fondo può essere soltanto socio di minoranza. Per cui bisogna comunque trovare un partner di maggioranza. Se su queste idee c'è qualcuno che vuole confrontarsi e magari investire, ben venga. Ci contatti e noi siamo qui. 

# Gabriele Cappellini